Commemorazione del deputato Gianolio.

Presidente (*Segni di attenzione*). Con vivo rammarico, partecipo alla Camera che un telegramma pervenutomi stamane mi reca la infausta notizia del decesso dell'onorevole nostro collega, deputato Gianolio, avvenuta ieri in Torino.

Sono appena trascorsi pochi giorni che lo vedemmo in quest'Aula associarsi ai nostri lavori e intrattenersi con noi con la sua abituale affabilità.

Ritornato alla sua diletta Torino, venne improvvisamente assalito da un fiero malore che in breve gli spense la vita.

Bartolomeo Gianolio, nativo di Brà, rappresentava quel Collegio da sei successive Legislature; prese assidua parte ai lavori parlamentari, appartenne alle più importanti Commissioni, e s'occupò specialmente dei disegni di legge d'indole economico-sociale, lasciando pregevoli relazioni che sono la migliore dimostrazione del suo chiaro intelletto, della profondità dei suoi studi, e della sua vasta dottrina. Dedito all'esercizio dell'avvocatura, era nel Foro torinese tenuto in grande considerazione, e la numerosa sua clientela rivelava quanto per scienza giuridica come per integrità di carattere egli fosse altamente apprezzato.

Egli fu costantemente seguace di liberali principî, amò la patria ed ebbe vivo nell'animo il sentimento del dovere.

La stima e la fiducia che meritamente godeva gli valsero le più insigni distinzioni da parte dei suoi concittadini, che lo elessero ai più alti uffici amministrativi e gli diedero ogni prova di devozione e di affetto.

La perdita dell'onorevole Gianolio è da noi, che ne apprezzammo la bontà dell'animo e l'altezza dell'ingegno, vivamente lamentata; e non meno vivamente è deplorata nella nativa sua terra, e nella patriottica città di Torino, che da lunghi anni egli abitava.

La Camera si associa sinceramente al rammarico che la dolorosa perdita desta nel nobile Piemonte, ne divide il vivo rimpianto e serberà del perduto illustre collega Gianolio sempre cara, onorata, riverente memoria. (*Unanimi approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Palberti.

Palberti (*Profondamente commosso*). Io dovrei parlare a nome degli amici dell'onorevole Gianolio, ma sento che per essi ha parlato il presidente della Camera, poichè l'onorevole Gianolio aveva trovato modo di estendere la trama delle sue amicizie sopra tutte le parti della Camera. Parlo per coloro che hanno avuto con lui consuetudini quotidiane di affetto, di propositi, di ideali, di aspirazioni.

È inutile dire di lui, vigoroso nell'ingegno, forte nei propositi, forte e costante soprattutto nelle amicizie. Per lui era cosa superflua l'ambizione; gli bastava di essere un uomo sincero e franco. Egli aveva saputo vincere le difficoltà di un'origine modesta, e della ripugnanza ad ogni inelegante espediente. Coll'opera sua, si era aperta la carriera alla vita attraverso ad una serie di amicizie che lo hanno accompagnato fino all'ultimo momento.

Coloro che sabato ancora lo hanno visto in quest'Aula, hanno avuto l'increscioso presentimento che una disgrazia ci attendeva Oggi tutti sentiamo la profondità dello strazio e della sventura che ci ha colpiti. Io sono sicuro che per la bontà di quell'animo che lo aveva fatto caro a tutti, per la sincerità del suo carattere, per la profondità dell'ingegno, la sventura segna oggi per il collegio forense un valore perduto, per l'Assemblea nazionale la perdita di un galantuomo per gli amici la scomparsa di un tesoro, ma per tutti la carezza del suo sorriso si prolungherà a lungo dopo la sua dipartita.

A nome di tutti, e a nome soprattutto di quegli amici che vivevano sotto la protezione della sua paterna genialità, io mando alla memoria di Bartolomeo Gianolio un ultimo saluto, e propongo alla Camera che mandi alla sua città nativa il rammarico di una perdita che dolorosamente colpisce Brà, Torino, il Piemonte, tutti noi. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Daneo Edoardo.

Daneo Edoardo. Se la commozione del l'animo mi lasciasse libera la parola, io vorrei parlare dell'amico estinto per rammentare quanto la città di Torino abbia perduto in lui, e quanto l'amassero colà tutti quanti lo videro profondere l'attività dal suo spirito acuto, del suo ingegno culto in tutte le amministrazioni locali, e come tutti si uniscano al dolore per la perdita di Bartolomeo Gianolio.

Io non so ora ricordare altro dell'amico, nè l'origine che egli ebbe modesta, e da cui seppe elevarsi per la finezza dell'ingegno, per la profondità della coltura, per l'operosità indefessa, per il criterio chiarissimo del vero, nè le simpatie raccolte negli ambienti amministrativi e politici in cui pure non sono facili le amicizie. Ma io